

DALLA REGISTA CANDIDATA ALL'OSCAR
PER UN GELIDO INVERNO



UN FILM POTENTISSIMO
Los Angeles Times

SENZA

★★★★★
The Herald

★★★★★
Vox.com

★★★★★
The Guardian

★★★★★
DEADLINE.com

LASCIARE

LA COMMOVENTE STORIA
DI UN PADRE E UNA FIGLIA

Hollywood Reporter

TRACCIA

INDIMENTICABILE

PLAYLIST

UN FILM DI **DEBRA GRANIK**

STORY PICTURES RELEASING INTERNATIONAL STAGE 6 FILMS BRON CREATIVE and DEPIK STUDIOS present a HARRISON PRODUCTIONS PRESMAN PRODUCTIONS STILL LIFE PRODUCTIONS film
"LEAVE NO TRACE" BEN FOSTER THOMASIN HARRCOURT MCKENZIE JEFF KOBER AND LUCIE DICKEY PRODUCED BY KATHY GARDNER AND PAUL SCARLE WRITTEN BY SUSAN JACOBS DIRECTED BY DEBRA GRANIK
CASTING BY CHRIS STANSON COSTUME DESIGNER JANE RAZZO PRODUCTION DESIGNER MICHAEL MCDONOUGH EXECUTIVE PRODUCERS GILBERT JASON D'OTTIS ANDY PELLACK MICHAEL BUDNIK PEROM PRODUCTIONS
EDITED BY CECILIA COVANK & ANNE ROSSILLI EXECUTIVE PRODUCERS PETER BERRY PRODUCED BY PANG HARRISON LINDA RALSMAN ANNE ROSSILLI WRITTEN BY DEBRA GRANIK

STAGE 6 BRON TUMBLR ADLER

DA NOVEMBRE AL CINEMA





Presenta



SENZA LASCIARE TRACCIA

di

Debra Granik

con

Ben Foster

Thomasin McKenzie

Distribuito da

Adler Entertainment

Durata: **108 minuti**

Data di uscita: **8 novembre**

Ufficio stampa film | Press Press

www.presspress.it

Lucrezia Viti mail lucreziaviti@presspress.it | Livia Delle Fratte mail liviadellefratte@presspress.it

Gabriele Carunchio mail gabrielecarunchio@presspress.it

Crediti non contrattuali

CAST ARTISTICO

BEN FOSTER *WILL*
THOMASIN MCKENZIE *TOM*
JEFF KOBER *SIG. WALTERS*
DALE DICKEY *DALE*

CAST TECNICO

REGIA **DEBRA GRANIK**
PRODOTTO DA **ANNE HARRISON**
LINDA REISMAN
ANNE ROSELLINI
SCRITTO DA **DEBRA GRANIK**
ANNE ROSELLINI
BASATO SUL ROMANZO 'MY ABANDONMENT' DI **PETER ROCK**
CASTING **KERRY BARDEN AND PAUL SCHNEE**
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA **MICHAEL MCDONOUGH**
SCENOGRAFIA **CHAD KEITH**
MONTAGGIO **JANE RIZZO**
COSTUMISTA **ERIN ORR**
MUSICHE **DICKON HINCHLIFFE**
PRODUTTORI ESECUTIVI **AARON L. GILBERT**
JASON CLOTH
ANDY POLLACK
MICHAEL BLOOM
ADAM PINCUS
CO-PRODUTTORE **CHRIS STINSON**

SENZA LASCIARE TRACCIA è il nuovo film di Debra Granik e si ispira al romanzo 'My Abandonment' di Peter Rock. È un ritratto misterioso e magnetico di un'esistenza vissuta ai margini. Una ragazza adolescente (l'esordio prorompente di Thomasin McKenzie) e suo padre (Ben Foster) hanno vissuto di nascosto per anni in Forest Park, un grande bosco situato alle porte di Portland, in Oregon. Un incontro casuale li porterà allo scoperto, ed entrambi saranno costretti a lasciare il parco per essere affidati agli agenti dei servizi sociali. Proveranno ad adattarsi alla nuova situazione, fino a che una decisione improvvisa li porterà ad affrontare un pericoloso viaggio in mezzo alla natura più selvaggia, alla ricerca dell'indipendenza assoluta, costringendoli a confrontarsi con il loro conflittuale desiderio di essere parte di una comunità e allo stesso tempo il forte bisogno di starne fuori.

SENZA LASCIARE TRACCIA è interpretato da Ben Foster (*The Messenger, Hell or High Water*), Thomasin McKenzie (*Lo Hobbit: La battaglia delle cinque armate, The Changeover*), Dale Dickey (*Un gelido inverno, Hell or High Water*) e Jeff Kober (*Sully, "Sons of Anarchy"*). Il film è diretto dalla regista nominata agli Oscar® Debra Granik (*Un gelido inverno, Stray Dog, Down To The Bone*), da una sceneggiatura adattata dalla stessa Granik assieme alla nominata agli Oscar® Anne Rossellini (*Down to the Bone, Un gelido inverno*), tratta dal romanzo di Peter Rock 'My Abandonment'. I produttori sono Anne Harrison (*The Danish Girl, Two Family House*), Linda Reisman (*The Danish Girl, Affliction*) e Anne Rossellini (*Down to the Bone, Un gelido inverno*). Il direttore della fotografia è Michael McDonough (*Un gelido inverno, Starred Up*). Lo scenografo è Chad Keith (*Midnight Special, Take Shelter*). La montatrice è Jane Rizzo (*Compliance, Contagious - Epidemia mortale*). La costumista è Erin Aldridge Orr (*Keane, George Washington*). Il film è stato finanziato dalla Bron Creative e da Topic Studios. I produttori esecutivi della Bron Creative sono Aaron L. Gilbert (*The Birth of a Nation - Il risveglio di un popolo, The Red Sea Diving Resort*), Jason Cloth (*Barriere, The Philosophy of Phil*), e Andy Pollock (*Barriere, Una*). I produttori esecutivi del Topic Studios sono Michael Bloom (*No Man's Land, Nobody Speak: le complicazioni della libertà di stampa*) e Adam Pincus (*End of Justice - Nessuno è innocente, Alligator Eyes*).

LA PRODUZIONE

Dal suo primo film, vincitore al Sundance, *Down to the Bone*, fino al suo film nominato agli Oscar® *Un gelido inverno*, passando per il documentario *Stray Dog*, la scrittrice e regista Debra Granik ha esaminato le esistenze di coloro che vivono ai margini della società cercando disperatamente di mantenere la loro indipendenza. Il terzo film della Granik, *Senza lasciare traccia*, è ambientato tra le strade secondarie e gli accampamenti isolati del nord Ovest degli Stati Uniti, è tratto dal romanzo di Peter Rock, ispirato a sua volta da vicende reali.

La storia vera da cui è tratto *Senza lasciare traccia* è divenuta una specie di leggenda nell'area di Portland: una ragazza e suo padre vennero trovati nella riserva naturale che costeggia la zona centrale della città dopo aver vissuto lì per quattro anni. Si recavano a Portland solo per ritirare la pensione di invalidità e per comprare ciò che non potevano coltivare. La ragazza era in salute, curata, e dotata di un'intelligenza sopra la media. Dopo essere stati trasferiti in una fattoria in cui il padre avrebbe potuto lavorare, la coppia sparì poco tempo dopo. Rock, affascinato dal mistero che i due si lasciarono dietro, ha creato una versione romanzata della storia in cui ha inserito i dettagli mancanti.

La produttrice Linda Reisman insieme con Anne Harrison fecero leggere il romanzo di Rock alla Granik e alla sua collaboratrice di lunga data, Anne Rossellini. La storia ci porta dentro le foreste e nelle enclaves rurali in Oregon e all'interno dello stato di Washington. La Granik era affascinata da questo contesto: "I film che ci portano in zone ben specifiche hanno sempre il potere di trasmetterci molto, e questa è una storia fortemente legata alla zona del nord ovest degli Stati Uniti. Potevamo visualizzare fin dall'inizio un'ambientazione, una location e un viaggio che sarebbero stati molto fotogenici, e una storia che sarebbe stata piacevole da raccontare."

Nel momento in cui inizia la vicenda incontriamo padre e figlia nel mezzo della loro quotidianità nel loro accampamento, intenti a usare le loro abilità di sopravvivenza all'aperto per riuscire a vivere fuori dalla società in maniera del tutto autonoma, rimanendo invisibili al mondo esterno. "Will e Tom hanno delle esperienze di vita del tutto diverse da quelle che io abbia mai conosciuto o avuto. Chi può vivere sul suolo pubblico per così tanto tempo senza mai essere scoperto?" Il libro di Peter affronta in maniera molto dettagliata la routine di padre e figlia, le loro modalità di sopravvivenza e alcune delle tecniche necessarie per vivere nei boschi. Questo ci porta alla fase di ricerca e esplorazione, utile per capire meglio come poter filmare la loro vita."

Will e Tom sono una coppia in un racconto che fa parte di un filone molto antico. La Granik si è rifatta al Prospero e Miranda di Shakespeare. "Sono attirata dalla maniera in cui le vecchie storie ritraggono le relazioni più intime, quelle in cui le persone si integrano e completano a vicenda. I personaggi di questa storia si proteggono l'uno con l'altra e si influenzano con le proprie idee. In questa relazione padre-figlia, Tom ha imparato a essere adulta, in alcuni momenti, per poter aiutare il padre vittima delle proprie vulnerabilità psichiatriche. Lui, in cambio, prova a insegnarle ogni cosa utile che conosce."

La struttura del film ha permesso alla Granik di raccontare una storia in cui manca l'antagonista. "Sono interessata ad avere un dialogo con le persone che possano apprezzare questo tipo di racconto e con le persone che creano queste storie – spiega – ci sono quattro o cinque temi di base nella letteratura e nei film che tutti impariamo crescendo. Ma oggi come oggi sembra che le idee che riescono ad attirare di più sono quelle legate al crimine e al pericolo. A me interessano le storie che non hanno questi temi, ma che comunque potrebbero avere la stessa risonanza. Tom e suo padre sono alla ricerca di un posto dove vivere. Molte persone, tutte sconosciute, li aiutano nella loro ricerca. Ma comunque è difficile per loro due, perché hanno scelto di vivere in una maniera del tutto anomala". L'aspetto antagonistico della storia non è relegato in un personaggio, ma in qualcosa di invisibile agli occhi – le pressioni della conformità sociale e la burocrazia.

"In questa storia l'obiettivo è puntato sul concetto di sopravvivenza. Dove vanno coloro che non sanno inserirsi all'interno delle tendenze dominanti della nostra cultura, e come se la cavano? Un altro punto focale è legato all'intricata dinamica che si crea tra Tom e suo padre. Dopo essere stati cacciati dal parco, dove erano in grado di strutturare la loro vita e relazionarsi l'uno con l'altra, sono costretti a imparare di più su di loro nel momento in cui si trovano a contatto con la natura più selvaggia. Tom è una "Pandora" curiosa, e Will sente che la sua curiosità potrebbe spingerla lontano da lui, fino al punto in cui le loro strade potrebbero arrivare anche a dividersi.

Nella costruzione del personaggio del padre, la Granik è tornata su un argomento a lei caro che ha già affrontato in altri suoi film e che qui può esplorare ancora più a fondo. "Sono molto interessata alla vita dei veterani di guerra, in modo particolare a come le loro esperienze possano influenzare le loro vite anche anni dopo la fine della guerra – spiega – Ci vorrà molto tempo per permettere ai civili di scordare cosa sia accaduto, e a quel punto il peso di tutto ciò che è successo ricadrà solo sulle spalle dei veterani. Il fatto che il padre di Tom sia un veterano è un elemento in più che Peter ha inserito nel libro. Quando siamo arrivati a Portland ho potuto rendermi conto di tutto questo parlando con molti di loro che avevano vissuto quell'esperienza."

IL CAST

Ben Foster, che interpreta il padre, è conosciuto per le sue performance intense in film come *Hell or High Water*, *Lone Survivor* e *Quel treno per Yuma*. "Ho apprezzato il lavoro di Ben nei suoi film, in particolare in *The Messenger* – racconta la Granik – quello era un ruolo importante, appassionato e pensavo avesse la possibilità di mettere tutti quegli strati di intensità in questo ruolo. È una persona davvero dedita e profondamente gentile."

Foster ha anche un particolare interesse per le esperienze dei veterani. “Sono stata molto colpita dal fatto che ha speso una notevole quantità di tempo provando a imparare e capire le esperienze dei soldati ritornati in patria. In molti film gli è stato chiesto di immergersi in quel tipo di ruoli a un livello molto profondo. Ho inoltre appreso che ha molto a cuore i temi del vivere al di fuori della società, del sopravvivere con poco e del mettere in questione l’onnipresenza dei social media. Tutto ciò è stato estremamente d’aiuto.”

“Per una regista indipendente, un attore come lui è un dono - afferma la Granik - Ben è un sostenitore del cinema indipendente. Mette animo nella ricerca, si immerge completamente e resta fedele al progetto. Non è spaventato dalla possibilità di potersi sporcare, sia fisicamente che mentalmente. Ha lavorato a fondo con persone come Oren Moverman e quindi sa cosa sia il cinema senza fronzoli, di cui lui è un promotore.”

Il progetto ha poi visto la partecipazione di **Thomasin McKenzie** nel ruolo di Tom, ottenuta grazie al provino registrato e mandato ai direttori del casting Kerry Barden e Paul Schnee. Ricorda la Granik: “quando ci dissero che era neozelandese ho immediatamente pensato: non possiamo farlo. Era impossibile per me pensare di coinvolgere qualcuno che non provenisse dalle zone in cui la storia è ambientata. Abbiamo provinato una serie di attrici molto forti, ma il provino di Tom fu quello che mi colpì di più. L’ho rivisto molte e molte volte. C’era qualcosa nella maniera in cui si avvicinava al personaggio che mi ha fatto capire che aveva un’idea ben chiara del ruolo che avrebbe dovuto impersonare.”

L’attrice doveva essere in grado di immaginarsi una vita privata di tutte quelle cose che gli adolescenti di oggi danno per scontate, come i social media. “Non è una cosa piccola da chiedere a un’adolescente al giorno d’oggi – dice la Granik – penso che per alcuni degli attori che sono esposti sin dalla tenera età al mondo di lustrini costruito dal cinema e dalla TV sia molto difficile ricostruirsi un’innocenza. In Thomasin c’era un che di arcaico e instancabile.”

La Granik ha poi scritturato due attori già apparsi in *Un gelido inverno* per dei ruoli totalmente diversi: l’esperta caratterista **Dale Dickey** e **Isaiah Stone**, il cui ruolo di fratello di Jennifer Lawrence è stato il suo debutto sul grande schermo. Dickey interpreta un personaggio chiamato Dale, che con il suo atteggiamento obiettivo e privo di giudizi è a conti fatti ciò che si avvicina di più a una figura materna per Tom. “Ci sono poche persone che non riconoscono Dale o il suo lavoro – dice la Granik a proposito dell’attrice, che è apparsa in diverse serie televisive e film durante la sua lunga carriera – Ai miei occhi lei è una delle caratteriste più amate che ci siano. Dale è magnificamente fotogenica e intensa. I suoi occhi dicono tutto. È molto malleabile e collaborativa. Anche se ha vissuto gran parte della sua vita in California, le sue radici sono nel Tennessee dell’Est, quindi ha davvero vissuto diverse vite. Entra con rapidità in ruoli provenienti dalle regioni e dalle classi sociali più varie, ha quel tipo di flessibilità incredibile.”

Stone, che interpreta la parte di vicino di casa di Tom e il suo primo vero amico, era un ragazzo di appena 13 anni quando fu scritturato per il film *Un gelido inverno*. “Penso che lo abbiamo tirato fuori da una situazione complessa. Era un ragazzo di strada, ma era chiaro che aveva un’anima speciale. È sopravvissuto a una vita difficile, e irradia umanità. Mi ha fatto piacere avere avuto la possibilità di lavorare ancora una volta con lui.”

Il casting nella zona di Portland è stato fatto da Simon Max Hill e Rachel Mossey. “Portland è dotata di un panorama attoriale incredibile, è stato fantastico per la produzione reclutare i ruoli secondari tra le miniere d’oro dei talenti locali.”

NELLE FORESTE

Per un filmmaker che apprezza la ricerca, i dettagli della routine quotidiana di Tom risultano affascinanti. La Granik ha voluto imparare molto sulle abilità che sono necessarie ai personaggi per costruirsi una casa nella natura selvaggia. “Tom e suo padre fanno parte di una sottocultura costruita intorno alla conservazione e alla pratica di abilità primitive – racconta la Granik – è una forma di survivalismo, associata al fervore di tenere

in vita le cose che i nostri avi erano in grado di fare. Il metodo usato da noi, in qualità di filmmaker è stato quello di andare direttamente dalle fonti locali e iniziare a fare domande: come fanno le persone a vivere nella foresta? Puoi mostrarmi alcuni dei posti in cui hanno vissuto davvero?”

Una risorsa incredibile trovata durante la ricerca è stata la dottoressa Nicole Apelian, una nativa di Portland che ha studiato in Botswana e che ha imparato le sue abilità di sopravvivenza lavorando con la popolazione San del Sudafrica; ha poi trionfato nello show competitivo per la TV “Alone” dopo essere sopravvissuta da sola per 57 giorni con poco più che il suo coltello e il suo ingegno. Apelian ora insegna abilità di sopravvivenza e natural wellness.

“Nicole ci ha fornito qualche piccolo esempio di quelle abilità che ha imparato per sopravvivere in quella maniera – racconta la Granik – è uno stile di vita estremamente disciplinato, un impegno a vivere solo con lo stretto necessario. Si impara a distinguere ciò che si vuole da ciò di cui si ha bisogno, come hanno dovuto fare Tom e Will. Questo mi ha riportato indietro a Thoreau. Il libro di Pete mi ha fatto riflettere su come possa una persona vivere una vita piena e ricca possedendo poco più di nulla. Chi tra di noi potrà mai avere l’autonomia e la forza interiore di vivere fuori dal vorticoso rinnovarsi delle tecnologie e l’infinita chiacchiera sociale amplificata dai media della nostra società consumistica e digitale?”

Foster e McKenzie si sono lanciati entrambi con entusiasmo nell’allenamento per vivere nella natura selvaggia insieme ad Apelian. Abilità con il coltello e capacità di accendere il fuoco sono due delle competenze più importanti da affinare. “Nicole gli ha insegnato a creare fascette di piume e a preparare del combustibile, il che li ha poi portati a accendere fuochi e a padroneggiare l’abilità con il coltello – racconta la Granik – Tom è diventata incredibilmente brava, Ben si è specializzato a usare la pietra focaia, che è un mezzo per accendere un fuoco senza fiammiferi sfregando con il coltello una barretta fatta di ferro-cerio, una lega che produce scintille ad alta temperatura”

Durante i diversi giorni di training intensivo hanno imparato a procacciarsi del cibo e a trovare acqua dove acqua non ce n’è. “È stata un’esperienza estremamente ricca – racconta la Granik - hanno imparato come strizzare il muschio degli alberi della foresta pluviale del Pacifico per rimediare l’acqua di cui avevano bisogno. Nicole ha scelto di insegnare cose semplici che qualsiasi persona potesse fare senza l’ausilio di attrezzatura specialistica.”

Una caratteristica dell’area del nord ovest degli Stati Uniti è la presenza della sottocultura del vivere a impatto zero. Al di là del rapido disboscamento delle sue grandi foreste, esistono gruppi di persone che hanno scelto di vivere in modo umile, facendo quello che possono con quello che hanno. Peter Rock ci ha fornito le fondamenta sulle quali costruire la vita che Tom e suo padre hanno deciso di condurre, e i filmmaker insieme con gli attori hanno affrontato dettagli e pratiche inclusi nella fase di prova e poi di ripresa. “Facendo per la prima volta ricerche per la location all’interno del parco, i ranger ci hanno mostrato alcuni dei luoghi dove avevano vissuto di nascosto diverse persone per un lungo periodo di tempo. Un’altra volta ci hanno riferito di un uomo del posto che aveva vissuto per tre anni in un parco vicino. Siamo andati a trovarlo, e il tour che ci ha fatto fare è stato intenso, ci ha mostrato la maniera in cui creava qualsiasi cosa di cui potesse avere bisogno, tra cui un cucci uova a energia solare fatto a mano.

Il primo atto di *Senza lasciare traccia* si svolge a Forest Park, un parco pubblico municipale nelle montagne di Tualatin, poche miglia a ovest dal centro di Portland. Spostandosi di otto miglia sulle rive del fiume Willamette si arriva a una delle foreste urbane più vaste del paese, con una grandezza che supera i 5100 acri (le riprese si sono svolte in un parco vicino, Eagle Fern, in Clackamas, Oregon).

“È un appezzamento di terreno pubblico molto particolare – dice la Granik – il parco sorge infatti su una terra che 10000 anni fa era abitata dalle tribù che vivevano nei sobborghi di quella che sarebbe poi diventata Portland. È il polmone verde della città ed è magnifico. I ranger e gli amanti della natura se ne prendono cura e nonostante sia largamente visitato, possiede alcuni passaggi quasi impossibili da attraversare. Dove i

sentieri si interrompono il terreno diventa molto scosceso e difficile da percorrere a piedi. Alcune persone intrepide vivono lì, a volte, abbandonando la società senza lasciare traccia”

SULLA STRADA PER TORNARE NEI BOSCHI

Dopo essere stati scoperti nel loro accampamento in Forest Park, Tom e suo padre sono esaminati da un gruppo di assistenti sociali all'interno di una struttura municipale. In quel momento sono chiaramente sotto stress ma gli assistenti sociali sono comprensivi e creativi. Da lì sono mandati a vivere in una fattoria, dove Will viene addestrato alla raccolta di pini che saranno venduti come alberi di natale. Il proprietario della fattoria lo invita a una funzione in chiesa, che prevede anche un ballo devozionale. “Le chiese rurali e le danze devozionali sono una componente molto importante della vita comunitaria di ogni stato. Chi e come si balla varia molto a seconda dell'area. Cosa vedono Tom e Will, e cosa pensano? Tom conosce un ragazzo che alleva conigli. La cultura dell'assistenzialismo giovanile, che prevede attività come l'allevamento di animali da parte dei ragazzi, varia di regione in regione, come anche l'allevamento di api che vediamo più avanti nel film. “Mi piace inserire questi dettagli, specifici per ogni regione, e intrecciarli con il resto della narrazione. È così che ho la possibilità di mostrare visivamente l'antropologia degli Stati Uniti. Cerco sempre di capire cosa piace alle persone che abitano nelle differenti zone del vasto Paese in cui abito, cosa fanno per rendere la loro vita più piena.”

La Granik pensa che il suo progetto si inserisca bene in una tradizione longeva di un certo tipo di cinematografia americana. “Ci sono e ci saranno sempre degli scrittori che si chiederanno ‘che cosa c'è ai margini? Quali storie vengono raccontate troppo raramente sul grande schermo?’ È ormai considerato poco convenzionale non avere scene di sesso o violenza nel tuo film. Ma molte delle persone che vivono nei margini stanno facendo i conti con domande esistenziali come ‘dove vivere?’. Quando ti cacciano dal suolo pubblico e non hai molte scelte su come portare avanti la tua vita, il prezzo che ti viene richiesto potrebbe essere molto alto.”

Nonostante le situazioni dure che i personaggi della storia si trovano ad affrontare, la Granik crede che il messaggio ultimo del film sia di speranza. “Il padre di Tom le ha insegnato tutti i metodi per strutturare quel tipo di vita e ogni cosa di cui lui pensa che lei possa aver bisogno; Tom è riuscita in questo modo a capire profondamente chi sia suo padre e in che modo è diverso da lei. Questi sono i primi passi verso l'auto-accettazione e verso la ricerca di una zona di tolleranza. E anche se la vita in posti come Squaw Mountain può essere difficile, da quelle parti si trova sempre un fuoco per scaldarsi. Qualcuno porterà una chitarra. La musica risuonerà. Del pane verrà spezzato. Le persone si riuniranno in armonia. Le api saranno ammansite. Quelle persone stanno creando la vita che hanno deciso di vivere. Sono in ammirazione profonda per quelle scelte così controcorrente perché coloro che le vivono hanno trovato – o creato – un modo di vivere che rovescia totalmente quello che sei stato abituato a fare per tutta una vita.

C'era questo adesivo per auto che citava Tolkien, del quale mi ero innamorata durante le riprese: “non tutti quelli che vagano sono persi”. Molte persone stanno cercando alternative. Questo ravviva il mio ottimismo.”

IL CAST

BEN FOSTER ha vinto nel 2016 l'Independent Spirit Award per la sua interpretazione nel film *Hell or High Water*, diretto da David Mackenzie, con Chris Pine e Jeff Bridges. Ha interpretato il ruolo di 'Stanley Kowalsky' in *Un tram che si chiama Desiderio*, affiancato da Gillian Anderson e Vanessa Kirby, diretto da Benedict Andrews al St. Ann Warehouse di Brooklyn; una produzione nata al Young Vic di Londra. Nel 2016 Ben ha poi recitato nel film *L'ultima tempesta*, insieme ancora una volta a Chris Pine; in *Inferno* di Ron Howard con Tom Hanks e Felicity Jones; ha interpretato Lance Armstrong nel film *The Program* di Stephen Frears. Nel 2013 ha fatto il suo debutto a Broadway in *Orphans*, di Lyle Kessler, insieme ad Alec Baldwin e Tom Sturridge. Lo stesso anno sono usciti 3 film con lui: l'acclamato film di Pete Berg *Lone Survivor*, con Mark Walberg; *Giovani ribelli* di John Krokidas, in cui interpreta il poeta William Borroughs a fianco di Daniel Radcliffe e Dane DeHaan e il film apprezzato dalla critica *Senza santi in paradiso* di David Lowery, con Rooney Mara e Casey Affleck. Tra gli altri film da lui interpretati troviamo *Oltre le regole* di Oren Moverman con Woody Harrelson; *360* di Fernando Mereilles; *Alpha Dog* di Nick Cassavetes; *Here* di Braden King; *Contraband* di Baltasar Kormakur; *X-Men - Conflitto finale* di Brett Ratner e *Quel treno per Yuma* di James Mangold con Christian Bale e Russel Crowe. Ha debuttato sul grande schermo recitando come protagonista nel film *Liberty Heights* di Barry Levinson. Alla televisione lo abbiamo visto in "Six Feet Under" e ha anche vinto l'Emmy© per il film TV "Bang Bang sei morto". Nel 2011 Ben ha vestito i panni di produttore per il film *Rampart*, nel quale ha anche interpretato un ruolo memorabile a fianco di Woody Harrelson. Più recentemente è stato protagonista di *Galveston* di Melanie Laurent insieme a Elle Fanning.

THOMASIN MCKENZIE ha interpretato il ruolo di Astrid in *Lo Hobbit – La battaglia delle cinque armate* ed è stata la coprotagonista nel corto *The Boyfriend Game* della filmmaker australiana Alice Englert. Il corto è stato selezionato nella sezione Generation K del Festival di Berlino del 2015. È arrivata finalista in due categorie dell'edizione 2017 del NZ Web-Fest, sia come miglior attrice nella commedia di Lucy Lewis *Can't Lose* sia come membro del gruppo di protagonisti di *Bright Summer Night* dei Candle Wasters, un adattamento di 'Sogno di una notte di mezza età'. All'età di 13 anni Thomasin ha interpretato la vittima di stupro Louise Nicholas nell'acclamata serie televisiva "Consent". Ha poi interpretato il ruolo di Pixie Hannah nella soap "Shortland Street", nella quale la sua battaglia contro il cancro ha emozionato un'intera nazione.

IL REPARTO TECNICO

DEBRA GRANIK – REGISTA e CO-SCENEGGIATRICE

Debra Granik è la regista e co-sceneggiatrice di *Un gelido inverno*, con Jennifer Lawrence e John Hawkes, nominato a quattro premi Oscar© tra cui Miglior Film. La Granik e la co-sceneggiatrice Anne Rossellini sono state inoltre nominate all'Oscar© per la miglior sceneggiatura non originale. Il suo primo film *Down to the Bone* con Vera Farmiga ha ottenuto il premio Director Prize all'edizione 2004 del Sundance Film Festival. Nel 2015 la Granik ha completato *Stray Dog*, documentario che è stato trasmesso sul programma Independent Lens e nominato a un Independent Spirit Award

ANNE HARRISON – PRODUTTRICE

Anne Harrison è una produttrice indipendente di New York. Il suo film più recente è *Senza lasciare traccia*, diretto dalla regista/scrittrice nominata premio Oscar© Debra Granik (*Un gelido inverno*), con Ben Foster e Thomasin Harcourt McKenzie. Precedentemente la Harrison ha prodotto *The Danish Girl*, con Eddie Redmayne e Alicia Vikander. Il film è stato nominato a 4 Oscar©, 3 Golden Globes e 5 BAFTA (tra cui Miglior Film Inglese) e ha fatto vincere a Alicia Vikander l'Oscar© e il SAG Award, entrambi come miglior attrice non protagonista. Il film è diretto dal premio Oscar© Tom Hooper (*Il discorso del re*). È uscito negli USA con la Focus Feature nel novembre del 2015, e in tutto il mondo con la Universal Pictures International nel 2016.

Anne Harrison ha inoltre prodotto la commedia drammatica ambientata negli anni '50 *Two Family House* (Lionsgate) del regista/scrittore Raymond De Felitta, presentato al Sundance Film Festival dove ha vinto l'Audience Award. Per la sua parte nel film Kelly Macdonald ha ricevuto il premio Best Female Lead agli Independent Spirit Awards, e anche la sceneggiatura di De Felitta ha ricevuto una nomination agli Spirit. Ha poi prodotto la commedia *The Night of the White Pants* (Image Entertainment), con Tom Wilkinson e diretta da Amy Talkington.

All'inizio della sua carriera la Harrison era direttrice dello sviluppo per Martin Scorsese, lavorando in *Quei bravi ragazzi*, *L'età dell'innocenza*, *L'ultima tentazione di Cristo*, *Kundun* e *New York Stories – Storie di New York*. Ha poi aperto la sua casa di produzione con la quale ha lavorato su *Rischiose abitudini* di Stephen Frears (nominato a 4 premi Oscar®, e vincitore agli Independent Spirit Awards come miglior film e miglior attrice), *Vado a vivere a New York* e *Lo sbirro, il boss e la bionda*.

È una Phi Beta Kappa, laureata Magna Cum Laude alla Brown University.

LINDA REISMAN – PRODUTTRICE

Il film più recente di Linda Reisman è *Senza lasciare traccia*, adattato da Debra Granik e Anne Rossellini dal romanzo di Peter Rock, prodotto da Anne Harrison e dalla Reisman e con Ben Foster e l'esordiente Thomasin Harcourt McKenzie. Il film è stato presentato in prima mondiale all'edizione 2018 del Sundance Film Festival. Linda Reisman è stata la produttrice esecutiva di *The Danish Girl*, diretto da Tom Hooper e con la sceneggiatura di Lucinda Coxon ispirata dal romanzo di David Ebershoff. Nel film hanno recitato Eddie Redmayne e Alicia Vikander e ha ricevuto 4 nomination agli Oscar® di cui una vinta dalla Vikander come miglior attrice non protagonista. Per diversi anni la Reisman è stata capo di produzione della American Zoetrope di Francis Ford Coppola, per la quale ha supervisionato lo sviluppo, la produzione e il completamento del listino. Con la Zoetrope la Reisman è stata la produttrice esecutiva di *Jeepers Creepers – Il canto del diavolo*, *No Such Thing*, *Assassination Tango* e *Pumpkin*. Ha inoltre prodotto "The Walking Dead", basato sulla comic novel di Scott Spencer e diretto da Keith Gordon, con Billy Crudup e Jennifer Connely e l'acclamato *Affliction*, diretto da Paul Schrader e basato sul romanzo di Russel Banks, con il nominato premio Oscar® James Coburn, Sissy Spacek e Willem Dafoe.

Tra gli altri progetti della Reisman troviamo *Confessione finale* di Keith Gordon (dal romanzo di Kurt Vonnegut) e *Lo spacciatore* di Schrader, *Cortesie per gli ospiti* (dal romanzo di Ian MacEwan adattato da Harold Pinter) e *Patty – La vera storia di Patty Hearst*. I film della Reisman sono stati presentati in molti festival nazionali e internazionali tra cui Cannes, Venezia, Berlino, Telluride, Toronto e al Sundance. La Reisman è inoltre Senior Distinguished Producer-in-Residence presso l'Emerson College. Fa parte dell'Academy e del Producers Guild of America.

ANNE ROSELLINI – PRODUTTRICE E CO-SCENEGGIATRICE

Anne Rossellini è una produttrice cinematografica indipendente a capo della Still Rolling Productions insieme alla regista Debra Granik. Ha prodotto e co-sceneggiato nel 2010 *Un gelido inverno*, con Jennifer Lawrence, nominato a quattro premi Oscar® - tra cui Miglior Film e Miglior Sceneggiatura. La Rossellini ha poi prodotto *Down to the Bone* nel 2004, presentato in prima mondiale al Sundance e vincitore del premio per la miglior regia e del Premio Speciale della Giuria per l'attrice Vera Farmiga. Ha poi prodotto il primo documentario della Granik, *Stray Dog*, andato in onda nel 2015 sulla PBS all'interno del segmento Independent Lens. La Rossellini ha fondato il 1 Reel Film Festival nel 1996 ed è stata programmatrice del Seattle International Film Festival prima di muoversi nel reparto acquisizioni della AtomFilms, una piattaforma online all'avanguardia dedicata al cinema. Ha conseguito la laurea in studi umanistici presso il School of the Art Institute di Chicago.